



Ermidio Di Giambattista, procuratore generale della Corte dei conti

La relazione del pg della Corte dei conti  
Le Usi «punta avanzata» dello sfascio ma  
sotto accusa anche altri servizi pubblici  
«Dimenticate» 175mila pensioni di guerra

# Burocrazia senza controlli Dilaga l'assenteismo

Una dura requisitoria contro le Unità sanitarie locali, «punta avanzata» dello sfascio, degli sprechi, del malcostume di larghi settori della pubblica amministrazione, caratterizza la relazione presentata ieri all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti dal procuratore generale Ermidio Di Giambattista. Sotto accusa anche l'eliminazione di taluni controlli e l'arretrato delle pensioni di guerra.

## FAMO INWINKL

ROMA. La denuncia non è nuova, ma assume i connotati di un vero e proprio ultimatum. O si interviene con drastici rimedi o la zavorra che appesantisce la burocrazia dello Stato trascinerà sempre più a fondo la finanza pubblica. Epiteto del dissesto è il Servizio sanitario nazionale. Il pg della Corte dei conti, Ermidio Di Giambattista, nel suo

discorso all'inaugurazione dell'anno giudiziario dell'organo di giustizia contabile, non ha usato perifrasi.

«Non posso rassegnarmi a ha detto l'alto magistrato» ad una sorta di ineluttabilità dei fatti, anche perché così facendo tradirei la fiducia che migliaia di amministratori, funzionari e cittadini hanno riposto nel mio ufficio denunciando

di fatti che sono a loro conoscenza.

E Di Giambattista attacca con il fenomeno dell'assenteismo. C'è il sistema dei permessi brevi non seguiti dal necessario recupero delle ore lavorative. Ma più redditizia è la pratica delle brevi assenze per malattia ripetute con rapidi intervalli si frustra a questo modo di ampi periodi di congedo senza che l'amministrazione possa utilmente intervenire con lo strumento della verifica sanitaria. Ormai tradizionale, infine, il diffuso metodo dei «fuori posto», grazie al quale il dipendente risulta regolarmente presente in entrata e in uscita ma non è reperibile nelle ore lavorative.

Questa commedia si replica ogni giorno, in centinaia di uf-

fici, senza che si eserciti alcuna vigilanza e si reprimano gli abusi. Ma c'è ben altro sotto il cielo delle Usi. Di Giambattista ha indicato gli irregolari inquadramenti del personale, l'indebita compensazione di indebiti ed altri benefici senza titolo, la mancata utilizzazione di materiali ed apparecchiature scientifiche, le forniture esorbitanti, i furti.

Per tutti questi guasti, nota la relazione, «l'esperienza, le condanne, le critiche, talvolta il dieglio pubblico, non hanno avuto effetti risanatori». Che fare? Di Giambattista avanza una serie di raccomandazioni, tra cui una scelta degli amministratori delle Usi che risponda a «seri criteri di professionalità non inquinata da altre logiche perverse». Ser-

virebbe una riforma radicale dell'organizzazione sanitaria? Il procuratore della Corte dei conti ha dei dubbi. Essa «costituirebbe, forse, un rimedio peggiore del male». Non è in discussione l'architettura del sistema, insomma, ma servono interventi che richiamino gli operatori alle loro responsabilità.

La relazione aveva preso le mosse da un rilievo sull'affievolirsi del regime dei controlli. La riforma della presidenza del Consiglio dei ministri ha sottratto al controllo della Corte i decreti legge e i decreti legislativi. Un altro appunto è stato mosso per il illogico sottrazione dei dipendenti degli enti locali (a differenza di tutti gli altri dipendenti pubblici) alla giurisdizione di responsa-

bilità contabile. Controlli e giurisdizione - rammenta Di Giambattista - sono momenti di garanzia per la stessa libertà dei cittadini.

Una vecchia piaga nel corpo della Corte dei conti è quella prodotta dall'enorme arretrato dei ricorsi per le pensioni di guerra. Se ne contano ancora 175.000, una cifra impressionante e assurda, se si pensa al tempo ormai trascorso dalla fine dell'ultimo conflitto. Ricorsi nuovi ormai non arrivano quasi più, eppure la magistratura contabile non ce la fa a smaltire l'ingente arretrato.

Ciò sta ormai provocando una conseguenza paradossale, degna di comparire in qualche suggestiva esercitazione letteraria. Si calcola

che, con il trascorrere degli anni, oltre 45.000 ricorsi pendenti siano rimasti privi di tutela, in quanto i loro promotori sono deceduti e nessun erede ha provveduto a riassumere i giudizi. Molti altri, presentati in certi casi oltre vent'anni fa, non vengono più seguiti dagli interessati. Insomma, gli uffici e il personale della Corte sono sepolti da una valanga di carte all'origine delle quali non ci sono altro che morti!

Infine, un altro fenomeno allarmante. È l'aumento dei ricorsi presentati da ex militari di leva per ottenere la pensione a seguito di infermità contratte o aggravatesi durante il servizio. Il procuratore ne ricava una severa critica nei confronti della superficialità dell'operato degli ufficiali medici.

## Appello a Cossiga per Silvia Baraldini



Un appello a Cossiga perché intervenga per la liberazione di Silvia Baraldini (nella foto), detenuta negli Usa, dopo una condanna, nell'84 a 43 anni di reclusione, è stato rivolto a Roma durante una conferenza stampa, cui hanno partecipato Mami (Pci), De Julio (Sinistra indipendente), Vesce (Pr), Armaboldi (Dp), in cui è stato fatto il punto sulla drammatica e disumana vicenda, carceraria e sanitaria, della detenuta italiana Silvia Baraldini, 42 anni, arrestata nell'82 perché sospettata di aver preparato insieme ad altre persone l'evasione della «rivoluzione nera» Joanne Chesimard, operata di cancro all'utero e bisognosa di cure, è detenuta nel Metropolitan correctional center di New York. È stato rivolto un appello a Cossiga perché si faccia intervenire presso il presidente Usa di un atto di clemenza che permetta il rimpatrio della Baraldini.

## Negato di nuovo visto Usa a Cicciolina

Il generale di corpo d'armata, Antonio Vestri è stato nominato nuovo comandante generale dell'arma dei carabinieri. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri, stabilendo che la nomina avrà decorrenza dal 21 aprile di quest'anno. Il gen. Vestri subentrerà nel comando al gen. Roberto Jucci.

## Potrebbe saltare il processo a «9 settimane e mezzo»

Il processo al film «9 settimane e mezzo», o meglio ai membri della commissione censura del ministero dello Spettacolo e al responsabile della programmazione di «Canale 5», potrebbe saltare. Il procuratore capo della Repubblica di Roma, Ugo Guadagnone, ha infatti chiesto in visione gli atti processuali che da alcuni giorni si trovano nella cancelleria della sesta sezione penale del tribunale, dove il presidente Nino Sippo aveva già fissato per l'8 marzo l'inizio del dibattimento. Trattandosi di un processo per direttissima (ossia di un procedimento penale, per il quale non è stata compiuta una vera istruttoria, ma soltanto gli atti urgenti), il procuratore capo della Repubblica ha la facoltà - se lo riterrà opportuno - di mutare la decisione del suo sostituto.

## I giudici mantengono lo stato di agitazione

Lo stato di agitazione dei magistrati permane. L'assemblea dell'associazione nazionale magistrati, infatti, ha approvato a maggioranza un documento in cui tra l'altro si delega la giunta a promuovere nel mese di aprile insieme con le associazioni degli avvocati e le rappresentanze del personale amministrativo una giornata di dibattito a livello nazionale con eventuale astensione dalle udienze per valutare lo stato di attuazione degli interventi urgenti per la giustizia sia nel settore penale che nel settore civile.

GIUSEPPE VITTORI

# Tra 10 giorni sarà insediata la conferenza dei servizi Pioggia di miliardi per i Mondiali Il governo ha approvato il decreto

Il Consiglio dei ministri ha deciso: per la realizzazione delle opere necessarie ai Mondiali di calcio del '90 ha varato un decreto che dovrebbe essere consegnato alla Camera lunedì. Le opere, per un costo di 3187 miliardi, potranno quindi prendere il via, ma dovranno essere pronte entro il 30 aprile '90. Questi tempi ristretti hanno già fatto saltare il 50% dell'elenco approvato.

## ROBAMNA LAMPUGNANI

ROMA. Un gruppo di esperti sta lavorando al dettaglio, ma nel complesso il testo del decreto per i Mondiali del '90 è pronto e sarà consegnato alla Camera probabilmente lunedì prossimo. Si «congelano» quindi 3187 miliardi (430

per le ferrovie, 138 per gli aeroporti, 643 per l'Anas già stanziati e 1975 per gli enti locali che dovranno accendere i mutui), fondi stanziati dal provvedimento approvato sempre dal governo la settimana scorsa, che aveva fatto

«sollevare» gran parte degli amministratori delle 12 città che ospiteranno il campionato, preoccupati dall'ipotesi che il testo si trasformasse in un disegno di legge. Invece alla fine i ministri socialisti, Carraro e Tognoli, che dall'inizio avevano caldeggiato la soluzione decreto. «Così si accorciano i tempi - hanno dichiarato ieri mattina dopo il vertice di palazzo Chigi - le opere possono partire subito, ma contemporaneamente saranno offerte tutte le garanzie per la tutela dei beni ambientali e artistici». Entro dieci giorni, infatti, sarà insediata la conferenza dei servizi. Carlo Tognoli, ministro per le

aree urbane, ha espresso soddisfazione per il decreto, varato «in zona Cesarini», sottolineando che gran parte delle opere sono già in corso. «Per le città in cui non è stato ancora stanziato il denaro - ha detto - il Comitato organizzatore locale Italia 90 ha espresso giudizi positivi sul provvedimento. Ma il Col, presieduto da Luca di Montezemolo, sottolinea anche la preoccupazione per i tempi di ricostituzione del decreto e per le difficoltà politico-burocratiche di realizzazione che possono portare a ritardi incompensabili con un avvenimento che non è più rinviabile».

Per aggirare questo pericolo un gruppo di esperti del governo è al lavoro per approntare il testo del decreto, prima che sia consegnato alla Camera, con le modifiche, quegli emendamenti che possano far superare soprattutto l'isolamento. Non a caso ieri il ministro Carraro ha detto che il 40-50% delle opere previste e contenute nell'elenco approvato non ha un requisito fondamentale: non si fa a tempo a realizzarle e urbane del '90 e quindi sono di fatto già «salate».

Sul decreto Piero Salvagni, responsabile aree urbane del Pci, ha emesso un comunicato in cui si sottolineano alcuni aspetti positivi del provvedimento - la conferenza dei servizi - ma si denunciano anche incongruenze e limiti del sovraccarico finanziario per i Comuni che dovranno pagare - stornando i fondi dalle spese generali - l'interesse del 7% sui mutui che possono accen-

Città	Importo (miliardi di lire)
Roma	691,699
Milano	597,889
Napoli	390,086
Torino	294,183
Genova	262,561
Firenze	247,387
Verona	222,100
Bari	197,953
Cagliari	84,600
Palermo	70,441
Udine	69,628
Bologna	59,054

# Il decreto approvato dal Senato Sfratti, con la proroga il fitto aumenta del 20%

Per gli sfrattati (sono oltre 600.000) il fitto di casa aumenta del 20% per tutto il periodo di sospensione dell'esecuzione. Lo ha imposto il pentapartito al Senato, peggiorando il decreto del governo. La proroga, che è rimasta fissata fino al 30 aprile, è stata estesa a tutti i capoluoghi di provincia e a circa cinquecento comuni ad «alta tensione abitativa» che erano stati esclusi dal governo.

## CLAUDIO NOTARI

ROMA. Fitto di casa aumentato del 20% per centinaia di migliaia di famiglie sfrattate per tutto il periodo di sospensione dell'esecuzione. Lo ha imposto, per un solo voto di maggioranza, il pentapartito a palazzo Madama ieri il Senato ha approvato il decreto sugli sfratti, allungando la proroga, oltre alle undici grandi città, Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Palermo e Catania a tutti i capoluoghi di provincia (molti erano stati ignorati), e circa cinquecento comuni con più di 10.000 abitanti ad «alta tensione abitativa» esclusi dal governo.

Respinta la proposta comunista di sospendere gli sfratti fino al 30 giugno, la proroga resta fissata al 30 aprile e al 31 dicembre per i comuni territoriali della Campania e della Basilicata e nei comuni colpiti da forti calamità. È stato ripristinato il tetto massimo di graduazione di 48 mesi per gli sfratti abitativi, a partire dal 1° gennaio '90 sino alla fine del '93, che era stato soppresso dalla maggioranza in commissione con il rischio che le sentenze fossero tutte eseguite tra il 1° maggio e il 31 dicembre di quest'anno.

Per gli immobili ad uso non abitativo (negozi, aziende artigiane e alberghi) i rilasci av-

verranno dopo il 31 dicembre '89. Durante il periodo di sospensione, il fitto è raddoppiato. Il Pci aveva proposto aumenti graduali a partire dal 25% subito, e del 15% per ogni anno successivo, oltre l'incremento Istat. La maggioranza ha fatto muro. È stata bocciata anche la richiesta comunista, in vista dei Mondiali del '90 di estendere la proroga per gli esercizi turistico-alberghieri alla fine dell'anno prossimo, anche per evitare che numerosi alberghi sfrattati fossero destinati ad altri usi, diminuendo quindi le capacità alberghiere di fronte all'importante afflusso, turistico previsto il pentapartito ha anche posto il veto alla proroga per gli immobili destinati ad associazioni culturali, ricreative, politiche.

Per gli inquilini delle case degli istituti previdenziali e assicurativi - si tratta di 360.000 famiglie - colpiti da sfratto in seguito alla vendita selvaggia delle case, il Pci ha chiesto che gli enti provvedessero a dare alloggi alternativi agli sfrattati. La maggioranza ha fatto blocco, respingendo anche la proposta di sospendere gli sfratti per le famiglie in attesa dell'assegnazione di un alloggio popolare. È stata messa invece a disposizione degli sfrattati il 50% delle di-

ponibilità abitative degli IACP (era del 30%).

La proroga pur necessaria, ha sostenuto a nome del Pci il sen. Petrarà, non risolve il problema della casa, se non si affrontano le questioni relative al governo del territorio e al finanziamento degli interventi pubblici in edilizia. Il governo non fa che accumulare ritardi, né dimostra di cambiare politica, eliminando le cause strutturali della crisi. Petrarà ha espresso piena solidarietà alle migliaia di manifestanti, sfrattati e assegnatari degli alloggi in vendita delle compagnie di assicurazione, che hanno protestato in questi giorni dinanzi al Senato contro le scelte del pentapartito.

Il Pci ha votato contro il decreto. I motivi sono stati spiegati dal sen. Giustinelli nelle dichiarazioni di voto, denunciando le «gravissime inadempienze» del governo che vanno dalla mancata riforma dell'equo canone a quelle degli IACP, dei suoli e degli espropri, e del piano edilizio. La legge del Pci ha consentito miglioramenti del provvedimento, seppure non risolutivi per arginare la marea di sfratti. Il Pci protesta per la proroga inadeguata e per l'aumento generalizzato degli affitti e per la mancanza di misure contro le vendite delle case delle Assicurazioni.

La più netta opposizione alle modifiche peggiorative al decreto è stata espressa da Cgil, Cisl e Uil e dalle organizzazioni degli inquilini, Sinia, Sicut e Uniat. Pericoloso e stravagante hanno definito l'aumento del 20% del canone a tutti gli sfrattati che penalizza famiglie già in condizioni pesanti e permette la corsa allo sfratto da parte dei proprietari.

# Maestri oggi in sciopero Manifestano a Roma insegnanti delle scuole materne e elementari

ROMA. Finora la parte saliente del contratto scuola, siglato a giugno, è stata applicata solo per accenti. Gli aumenti dunque arrivano con il contagocce per gli insegnanti delle scuole di tutti gli ordini e gradi. È questo già un buon motivo per protestare contro il governo. Ma i maestri, delle materne e delle elementari, hanno anche altri e riguardano le riforme. Così, forse per la prima volta, hanno deciso di scioperare oggi per un'intera giornata e di manifestare a Roma con un corteo che partirà alle 9.30 da piazza Sanli Apostoli, dove parleranno i rappresentanti della Cgil, Cisl e Uil scuola che hanno indetto la protesta.

I motivi dello sciopero per i maestri delle elementari sono legati essenzialmente alla revisione di alcuni punti del testo di legge in discussione nel comitato ristretto della Camera innanzitutto sul tempo scuola che da 27 ore come è adesso, si porta a 30. Quindi che si abolisca la figura del maestro supplente, previsto nella prima e seconda classe, una sorta di tappabuchi che dovrebbe lavorare per le nove ore settimanali in cui è «assente». I insegnanti «principali» mentre la riforma prevede tre insegnanti ogni due classi, con una forte caratterizzazione disciplinare, che consentirebbe di superare la vecchia figura del maestro unico. Terzo punto il tempo pieno. La legge prima l'aveva abolito poi, su insistenza soprattutto della Cgil, l'aveva reinserito, ma con una formulazione incerta. Invece per i sindacati è diventato una discriminante. Basta un solo dato per spiegare la follia del testo di legge nelle grandi città: la richiesta di tempo pieno sfiora il 70,

80%. Smettiamo di chiamarli scuola materna o scuola per l'infanzia. Chiamiamola prima scuola, perché deve avere una vera e propria dignità, una precisa identità, così com'è negli altri paesi. È quanto afferma Dano Missaglia della Cgil scuola che illustra i motivi dello sciopero di oggi. Il ministero ha finalmente prodotto un documento con i nuovi programmi per la prima scuola, ed è un primo passo per la riforma. Il successivo dovrebbe essere quello di superare la legge 444 del 1968 che affidava allo Stato una funzione supplente, l'istituzione di questo tipo di scuola in assenza di interventi dei privati e degli enti locali. Una prima conseguenza dovrebbe essere la formazione universitaria degli insegnanti, che ora accedono a questo delicatissimo e importantissimo lavoro dopo un diploma di tre anni di scuola magistrale, spesso però conseguito in pochi mesi frequentando una scuola privata. La battaglia immediata, per questo settore, è dunque di conseguenza quella contro i «letti» stabiliti per la formazione delle classi: minimo di 14 bambini, massimo di 28. Una soluzione che penalizza l'aspetto didattico della prima scuola a favore della vecchia concezione di parcheggio. In questo quadro di riforme, richieste dal sindacato, la proposta del ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino, di spostare ad altri settori del pubblico impiego gli 8000 insegnanti considerati in esubero, diventa fuorviante perché nella partecipazione della funzione docente nel riequilibrio delle classi sul territorio gli esuberanti verrebbero riassorbiti a vantaggio della qualità dell'insegnamento.

CLR

# QUANTO VALE UN METRO DI TERRA?

LA SOLUZIONE ALLA PAGINA SEGUENTE